

Gesù
via radio

Negli studi radiofonici di Torino e attualmente in corso di registrazione di Gesù secondo Dreyer, uno scettico radiofonico in dieci puntate che Mario Pezzati ha tratto da un'azione cinematografica di Carl Theodor Dreyer mai utilizzata in radio e di Massimo Scaglione (1912) e di altri interpreti principali, Renzo Gio Vampolo (Dreyer), Claudio Trionfo (Gesù), Raoul Grassilli, Carlo Humberti, Gino Mayara, Omero Antonetti, Fulvio Ricciardi, Carlo Biagi, Michele Malaspina, Musiche originali di Gino Negri.

Carl Theodor Dreyer, morto ottantenne nel 1968, ha legato il suo nome alla storia del cinema con opere di grande rilievo come «La passione di Giovanna d'Arco», «Dieci Uomini», «Ordet» e il film su Cristo, negli disse il progetto al quale ho consacrato gran parte della mia vita: dovrebbe essere la storia dell'uomo Gesù. Cristo era un grande realista che conosceva gli uomini. Non si può presentarlo al di fuori del contesto politico nel quale è vissuto. A suoi tempi, Israele era un poco quello che furono, per esempio, Danimarca e la Francia durante l'occupazione nazista. Cerano degli ebrei che collaboravano con gli occupanti romani ma c'era anche una «Resistenza». C'era una borghesia urduate, e in mezzo a tutto ciò un provocatore, Gesù. D'altronde i roccai dimostrano che sono stati i romani ad assassinarlo, non i giudei. Eppoi il film è tratto dai quattro Vangeli, e Cristo non dirà una parola che non sia nel Nuovo Testamento.

L'adattamento radiofonico di Mario Pezzati è fedelissimo all'originale: Gesù è rappresentato soprattutto come un «diverso», un intellettuale che neppure i discepoli capiscono a fondo, segnato quindi da un destino di solitudine e di morte.

Va ricordato che la sceneggiatura è stata riportata a galla per la prima volta di recente dal regista Claudio Trionfo, che l'ha adattata per il palcoscenico, allestendo lo spettacolo per conto del Teatro stabile di Torino.

Dall'Italia

Gradimento — Il film di Vittorio De Sica «La ciociara» e la telecronaca del Gran Premio delle Nazioni di motociclismo hanno ottenuto l'indice di gradimento più elevato (rispettivamente 81 e 85) fra i programmi televisivi trasmessi nel maggio scorso, secondo quanto afferma un sondaggio condotto dal «servizio opinione» della RAI-TV. Come è noto, l'automobilismo agonistico non è poi in Italia uno sport molto popolare come il calcio, e un film come «La ciociara» lo hanno visto e rivisto tutti al cinema e in diverse altre occasioni sui teleschermi: il «successo» dei due programmi è quindi quanto effimero, e contribuisce a denunciare la povertà del nostro cartellone televisivo che in maggio aveva il suo maggior richiamo nello sceneggiato «Marco Visconti», fatiscante «polpettone».

Dall'estero

Il delirio si confessa — Il principe Henri Robert Ferdinand Mario Louis d'Orléans, conte di Parigi, legittimo (si fa per dire) pretendente al trono di Francia ha affermato recentemente di non «pretendere» nulla e di trovarsi bene con la Repubblica. Queste cose e tante altre le ripeterà ai teleschermi, nel corso di un programma che l'ORTF gli ha dedicato.



Vittorio De Sica

Gradito ricordo di Satie

Non che andiamo spesso annotando quel che la TV combina in fatti di cultura musicale (ma le annotazioni solitamente accrescono il bottino, per la TV, di occasioni perdute), dobbiamo ora segnalare (speriamo che la radio sia dedicata alla musica, finalmente azzeccata. E piace rileggere che ad antantaggiarsi di un optimum musical televisivo, dopotutto non impossibile, sia stato un compositore tanto geniale quanto ancora bistrattato: Erik Satie (1866-1925), recentemente salito agli onori del video in virtù del cinquantesimo anniversario della morte.

Chissa che la bontà dell'iniziativa non derivi anche dal fatto che la trasmissione sia stata sol tratta ai cosiddetti specialisti. Es sa rientrava, infatti, nelle «attività culturali» di Settimo Giorno, rubrica domenicale (ore 22, sul secondo), curata da Francesca Savitelle, in collaborazione con Enzo Siciliano.

Ottima l'idea di fare entrare la musica in uno spazio solitamente occupato dalla letteratura (e così si è dato maggior respiro all'attualità della cultura che non è soltanto una cosa o l'altra), e ottima l'iniziativa di affiancare il presentatore «ufficiale» con specialisti di altri settori, facendo intervenire anche persone che furono in rapporto con il musicista ricordato.

Enzo Siciliano ha fatto gli onori di casa, si è «curiosito» delle ricende umane e artistiche di Satie, ha lasciato parlare gli altri, ha mostrato anche qualche giusta diffidenza, tenendo a freno Roman Vlad, peraltro prezioso nello spiegare, nel far vedere gli spartiti, nel suonare brani di questa o di quella composizione, ingenerando

non la noia (come spesso succede quando ti riflano, dopo la chiacchieratina, una mezz'ora di musica senza scampo), ma proprio il desiderio di vedere e di ascoltare ancora.

Sono apparsi Henri Saguet, al telex di Satie, il quale ha tentato



Erik Satie

di spostare la presenza del maestro in un lontano Settecento, vicino a Couperin, nonché George Auric, l'ultimo superstite di quel Gruppo dei sei (gli altri erano la Tailleferre, Durey, Honegger, Poulenc e Milhaud) che ebbe caro e discaro l'ambiguo musicista Auric ha rievocato Satie, rimpiangendolo come un vecchio bambino, come un angelo barocco.

Si sono ascoltate commosse testimonianze postume di Ravel e di Debussy e, infine, uno storico dell'arte, Nello Pontent, ha illustrato i rapporti che Satie ebbe con la avanguardia europea (e anche con il futurismo italiano), con Piccaso, con Cocteau, con Diaghilev.

Il dialogo si è movimentato e le «parole grosse» non hanno spaventato nessuno (hanno anzi in vogliato approfondimenti cultura il cubismo, l'abstrazione, surrealismo, naïf, ecc. Non sono mancati i filmati, scelti abilmente per collocare Satie nel suo tempo, con testatore attento a tutto: anche al cabaret e al cinema. Si è visto Satie in persona, il poveraccio, il vecchio bambino, l'angelo barocco, armeggiare con innocenza intorno ad un cannone, in alcune sequenze del film «Entra'acte» (1924), di René Clair, al quale il musicista partecipò tra lo svagato e il malizioso.

Meglio non si poteva concludere la trasmissione che citando le parole di Cocteau, immaginando la musica di Satie come un buco di serratura, dove tutto cambia se ci si avvicina con l'occhio. Una buona trasmissione, dunque, per la quale non vorremmo leggere l'avvertenza per cui ogni riferimento alle cose vive della cultura sia stato del tutto casuale.

E. V.

l'Unità

sabato 9 - venerdì 15 agosto



Ecco, in passerella, gli interpreti di «Arden of Feversham» (nella foto, da sinistra a destra): Cosimo Ciniere, Tino Schirinzi, Marisa Fabbri, Alberto Marché, Ettore Conti, Gigi Angelillo, Paolo Faggi.

Ai microfoni della RAI si registra «Arden of Feversham»

Antica e tumultuosa «cronaca nera»

Nei programmi radiofonici della prossima stagione, ascolteremo la ricostruzione drammatica di un terribile, sanguinoso delitto accaduto in Inghilterra più di quattrocento anni or sono. Si tratta di Arden of Feversham, uno tra i più noti e più rappresentati drammi del teatro elisabettiano, pubblicato a Londra nel 1592, senza alcuna indicazione di autore; il che ha originato il dubbio che l'opera possa essere collocabile tra gli inizi drammaturgici del grande Shakespeare. Comunque è giunta sino a noi come «dramma di anonimo elisabettiano», desunto da una cronaca dell'epoca, una «cronaca nera» relativa ad un fatto di sangue avvenuto nel 1551. Alice, moglie infedele del ricco Arden di Feversham, ordisce con il suo amante Mosbie l'omicidio. Ma per condurlo a buon termine i due, a un certo punto diffidenti l'uno dell'altra, coinvolgono nel loro piano criminoso un pittore, un servo, due sicari e un giovane possidente, nemico di Arden per questioni di soldi. Ma il delitto si presenta difficile. Arden è una «pellaccia», e alla fine dovranno mettersi in cinque per finirlo a colpi di pugnale. Evidentemente la norma che «il delitto non paga» valeva anche nell'Inghilterra del 1551. La vittima poi era un pezzo grosso del feudo per cui la «giustizia» dell'epoca, per vendicare la sua morte, fece a sua volta un massacro, colpendo inesorabilmente tutti i colpevoli, e, con questi, tanto per non sbagliare, anche un innocente. Il dramma — di cui vanno almeno ricordate le due più note rappresentazioni italiane, quella realizzata nel 1972 per il Teatro stabile dell'Aquila dal regista Aldo Trionfo e quella precedente di Carmelo Bene, che dallo stesso testo trasse poi materia per il film «Capricci» nella sua edizione radiofonica, registrata nelle settimane scorse nello studio «C» del Centro di produzione della RAI di Torino, è stato ridotto in due tempi da Giorgio Bandini che ha curato anche la regia della trasmissione. A dar voce ai vari personaggi saranno Marisa Fabbri (Alice), Tino Schirinzi nella parte di Black Will, uno dei sicari, ed Ettore Conti che interpreterà due personaggi (quello di Arden e quello del suo amico Franklin). Tra gli altri attori, Alida Cappellini, Flavio Bucci, Paolo Modu-

gno, Orazio Bobbio, Cosimo Ciniere, Gigi Angelillo, Rodolfo Baldini.

«Nella riduzione radiofonica del dramma che ho messo in scena, servendomi della traduzione di Gabriele Baldini — ci ha spiegato il regista — ho voluto affidare i due personaggi di Arden e di Franklin allo stesso attore, come se si trattasse di due diversi aspetti di una sola persona. Arden, che è un uomo detestato e detestabile, pur sotto una crosta di ostentato perbenismo, vive soprattutto nei sogni. Non sa vivere nella vita. In fondo, il suo è un comportamento alquanto grottesco. Sembra buonissimo, però tutti lo odiano; ogni minuto, salti fuori un personaggio che vorrebbe ucciderlo, non basta il primo atto per presentarsi tutti. Per due ore nessuno ci riesce e, alla fine, debbono pugnalarlo per mezz'ora per toglierlo finalmente di mezzo. Frank-

di mezzo anche uno che non c'entrava nulla, non è una (divertente) malignità far morire anche lui?».

La trasmissione oltre al pregevole cast di cui si è accennato, che ha il suo punto di forza nella presenza di Marisa Fabbri, un'attrice, come abbiamo potuto constatare assistendo in cabina di regia ad alcuni momenti della registrazione, che ha i mezzi e la capacità di dare anche alla sola voce una vasta gamma di sfumature e di spessori, tali da riuscire quasi a visualizzare la dimensione acustica, presenterà anche un altro aspetto di notevole interesse e di suggestione: «audiospettacolare»: quello della colonna sonora curata dal musicista Sergio Liberovici. Una sorta di sottofondo continuo, formato non da musiche originali, ma da effetti di vario tipo, che fungeranno da contrappunto drammatico ai vari momenti della «ter-

tante» degli attori. Si tratta infatti di una serie di giochi infantili di carattere musicale, come sonagli, campanelli, bambolette che tintinnano e ancora di quei giocattoli di una volta, un po' sinistri che, caricati con una molla, producono suoni e rumori particolari. Terzo tipo di materiale, nuovamente su nastro, una sorta di bestiario di carattere abnorme: gatti, cani, galline, le cui voci, i cui suoni risulteranno a volte spaventosi, appunto abnormi, non più come di animali domestici ma di vere e proprie fiere. Le galline, ad esempio, le ho registrate in un allevamento del Monferrato, che ne conteneva più di diecimila. Ne è venuto fuori un coro sinistro, da situazioni di incubo...».

Uscendo dallo studio «C» dove Bandini, dopo aver fatto ripetere diverse volte una scena particolarmente commossa e trovato finalmente l'esatto ritmo sonoro nell'intrecciarsi e nel sovrapporsi di più voci, riprendeva la registrazione, ci siamo imbattuti con i due «sicari» del dramma, Gigi Angelillo, che dopo la recente esperienza teatrale nel Tartufo di Missiroli, in Arden sarà Shakebag e Tino Schirinzi con il pugnale di Black Will.

Certo il lavoro in radio è, sotto alcuni aspetti meno faticoso — ci ha detto Angelillo — anche se qui, in pochissimo tempo, si deve realizzare ciò che in teatro hai maggiori possibilità di provare, di approfondire e quindi di esprimere anche visivamente. Di fronte al microfono, invece, è solo la voce che si carica anche del gesto, lasciando così un maggiore spazio immaginativo all'ascoltatore.

Per Schirinzi — che nel ricordato Arden teatrale di Trionfo aveva interpretato il personaggio di Mosbie — la trasmissione di Bandini, sia pur in un ruolo diverso, rappresenta invece un piacevole ritorno.

«La radio poi mi piace moltissimo — ci ha subito precisato l'attore — in quanto offre la possibilità di esprimere solamente con un mezzo, quello della voce, tutto. Da ciò, a mio parere, l'esigenza di una maggior partecipazione e di una concentrazione totale per riuscire a fornire alla dimensione acustica profondità espressive di immediata suggestione».

Nino Ferrero

filatelia

Francobolli cubani — Dopo la serie dedicata alla pesca, a suo tempo segnalata, le Poste cubane hanno continuato l'attuazione del loro programma di emissioni per il 1975. Approfitto della pausa estiva delle emissioni italiane per aggiornare il quadro delle emissioni cubane degli ultimi mesi.

Il 15 marzo è stata emessa una serie di tre francobolli (3, 13 e 30 centavos) dedicata ai minerali cubani. I francobolli di questa emissione, tirati in 470.000 serie complete, sono di forma triangolare. Il 12 aprile, giornata della cosmonautica, è stata emessa una serie di sei francobolli (1, 2, 3, 5, 13 e 30 centavos) dedicata alla cosmonautica del futuro. E' la seconda serie cubana dedicata all'argomento e segue quella emessa lo scorso anno nella stessa ricorrenza.

Il 24 aprile la Giornata del francobollo è stata celebrata con l'emissione di una serie di tre francobolli. Anche questa serie si inserisce in un'azione cominciata negli anni passati: infatti, i francobolli della Giornata del francobollo riproducono vecchi bolli del servizio postale cubano. Quelli riprodotti quest'anno sono bolli di navigazione: 3 centavos, bollo «Correos» in ovale con fregi, delle linee di cabotaggio della costa settentrionale: 13 centavos, «Vapor de La Habana» in ovale, delle linee di cabotaggio della costa settentrionale: 30 centavos, «N.A.» in doppio ovale, delle linee di cabotaggio della costa meridionale. Di questa emissione sono state stampate 440.000 serie complete.

Il XXX anniversario della vittoria sul fascismo è stato celebrato il 9 maggio con l'emissione di un francobollo da 30 centavos, riprodotto l'ormai leggendaria immagine del soldato sovietico che innalza la bandiera rossa sulle rovine del Reichstag. Di questo francobollo sono stati stampati 428.000 esemplari.

Il 10 maggio è stata emessa una serie di sei francobolli (1, 2, 3, 5, 13 e 30 centavos) riprodotto altrettante opere del Museo di Arte Decorativa dell'Avana. I più belli sono i tre primi valori che riproducono porcellane, rispettivamente di Sévres, di Meissen e cinese. I francobolli sono stampati in offset policrocromo su carta patinata, senza filigrana; la tiratura è di 786.000 serie complete. Della stessa emissione fa parte un foglietto da 50 centavos, stampato in 347.000 esemplari.

Il mese di maggio si è concluso con l'emissione, avvenuta il 31 maggio, di un francobollo da 3 centavos dedicato alla Giornata internazionale dell'infanzia. Del francobollo sono stati stampati 418.000 esemplari. Una serie di sei francobolli (1, 2,

3, 5, 13 e 30 centavos) dedicata agli uccelli endemici cubani è stata emessa il 18 giugno. Ogni francobollo riproduce un esemplare di una specie caratteristica della fauna avicola cubana; per ogni specie, oltre al nome locale, è indicato il nome latino che ne consente l'esatta identificazione. I francobolli sono stampati in offset policrocromo su carta patinata, senza filigrana; la tiratura è di 786.000 serie complete.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Dal 9 al 15 agosto si terrà a Modigliana (Forlì) la VI mostra filatelica «Città di Modigliana»; limitatamente ai giorni 9 e 10 agosto si svolgerà un convegno commerciale e funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. A Martina Franca (Taranto), dal 10 al 17 agosto si terrà una mostra filatelica sul tema «Personaggi del mondo nei francobolli» e si svolgerà un convegno commerciale.

Il 12 agosto a Roma (Domus Pacis, via Torrerossa 94), un bollo speciale sarà usato in occasione del XXXVI Congresso Cattolico di Esperanto. A Cisterna (Latina), dall'11 al 16 agosto saranno celebrati il 250° anniversario di san Rocco patrono e il 430° anniversario della visita di papa Paolo III; il 16 agosto, presso il cinema Tres Tabernae, sarà usato un bollo speciale.

A Cervia (Ravenna) dal 10 al 25 agosto si terrà una manifestazione filatelica e numismatica in occasione della quale sarà usato un bollo speciale.

Giorgio Biamino

